

BUSSCADERO

Mensile di informazione rock - n°377 - Aprile 2015 - Anno XXXV - € 5.00

BILLIE HOLIDAY

BILLIE'S BLUES

Novità

VAN MORRISON - JOE BONAMASSA
ASLEEP AT THE WHEEL - SUFJAN STEVENS
GRATEFUL DEAD - BOZ SCAGGS
PINE HILL PROJECT - BRIAN WILSON
ALABAMA SHAKES - BRANDI CARLILE
CURTIS KNIGHT & JIMI HENDRIX

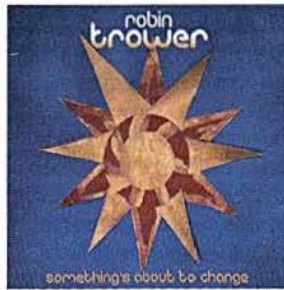
Interviste

CALEXICO LAURA MARLING JESSE MALIN
ELLIOTT MURPHY MARK KNOPFLER

ISSN 1827-5540



anni del rock inglese. Ma Dewar non c'è più dal 1983 e Robin ha provato, nel corso degli anni, riuscendoci in parte, a sostituirlo, per esempio con **Jack Bruce**, insieme a cui ha registrato tre album più un live, l'ultimo dei quali *Seven Moons Live* appunto, nel 2009. Per il resto però, da qualche anno in qua, **Robin Trower** ha assunto anche il ruolo di cantante e bisogna dire che spesso, per usare un eufemismo, fa rimpiangere i suoi predecessori illustri, dal grande **Gary Brooker**, nei **Paramounts** e nei **Procol Harum**, ai citati Dewar e Bruce; ora, nel nuovo album, anche questo pubblicato a livello indipendente dalla propria etichetta, il musicista inglese ha assunto pure il ruolo di bassista, facendosi affiancare da **Chris Taggart**, buon batterista di settore, già presente nel precedente *Roots And Branches*, dove Trower andava ad esplorare anche il passato, con varie cover interessanti, e la presenza, all'organo di **Luke Smith**, musicisti non in grado di mascherare il fatto che il materiale, tutto scritto da Trower, sia spesso (leggi quasi sempre) non all'altezza dei brani delle epoche più fertili. Ogni tanto il vecchio leone dà ancora la sua zampata, soprattutto in quelle particolari blues ballads dalle



atmosfere sognanti e spaziali, da sempre suo marchio di fabbrica, per esempio *Dreams That Shone Like Diamonds*, quasi alla JJ Cale nel suo applicare la formula della sottrazione di volumi e violenza chitarristica, a favore di poche note ma ben piazzate e con un sound limpido e ben delineato. Altrove il vecchio amore per **Hendrix** è ancora presente, come nella energica title-track iniziale, con il suo rock-blues sincopato e percorso da violente scariche della solista, o nel mid-tempo che vorrebbe essere sognante, ma suona un filo risaputo, di *Fallen*, dove il lavoro, comunque eccellente, della solista, non è sufficiente a coprire il cantato quasi alla camomilla di Trower. A questo punto meglio affidarsi al vecchio blues, che non tradisce mai, come nello slow, *Good Morning Midnight*, dove il nostro ci regala un bel solo di ottimo spessore tecnico, ma forse poco brillante

nel feeling e nella passione. Lo stile è quello solito, *Strange Love* è un altro lento, ma il cantar parlando di Robin a lungo andare è veramente irritante e non so se i seguaci di questa musica si potranno accontentare solo del suo lavoro alla chitarra, per quanto impeccabile, qualche riff più mosso in *The One Saving Grace*, ma il wah-wah, che era un altro dei suoi tratti caratteristici è latitante e molte delle canzoni sinceramente non le ricordo neppure. Giudizio di stima, ma mi sa che la prossima volta dovrà cambiare veramente qualcosa, il chitarrista va bene, magari il cantante!

Bruno Conti

GREAT LAKE SWIMMERS

A Forest Of Arms
Netzwerk Productions
★★★

Strana band questa dei Nuotatori del Grande Lago, sono di sicuro amanti della natura e dei grandi spazi selvaggi della loro terra d'origine il Canada. I **Great Lake Swimmers** sono già al loro sesto disco in studio, ma finora mi erano sfuggiti, forse perché abilmente nascosti nelle caverne o nelle cave dove si ritirano a registrare dischi

fascinosi come questo *A Forest Of Arms*; anche il precedente disco, uscito 3 anni fa aveva un titolo, *New Wild Everywhere*, che si riallacciava al loro amore per la natura incontaminata del loro paese. Loro sono in cinque: **Tony Dekker** al canto e alle chitarre, **Erik Arnesen** al banjo e alle chitarre, **Miranda Mulholland** al violino, mentre la sezione ritmica è a cura di **Bret Higgins** al basso e di **Joshua Van Tassel** alla batteria. Il sound degli Swimmers pare essere fuori dal tempo, ci ritrovo qua e là echi di Buffalo Springfield (in *One More Charge At The Red Cape*), della Band come nell'iniziale *Something Like A Storm* e nella bella e chitarristica *I Must Have Someone Else's Blues*; ma anche ovviamente Neil Young (ascoltate la pianistica e dolcissima *The Great Bear* (canzone ecologica, ispirata ad un viaggio effettuato da Dekker con The World Wildlife Fund nelle foreste della British Columbia). *A Forest Of Arms*, al di là della sua apparente semplicità sonora favorita dall'utilizzo di strumentazione prevalentemente acustica e tradizionale, è in realtà un disco costruito con pervicace ostinazione, cercando di combinare alla musica i luoghi naturali amati dai Great Lake



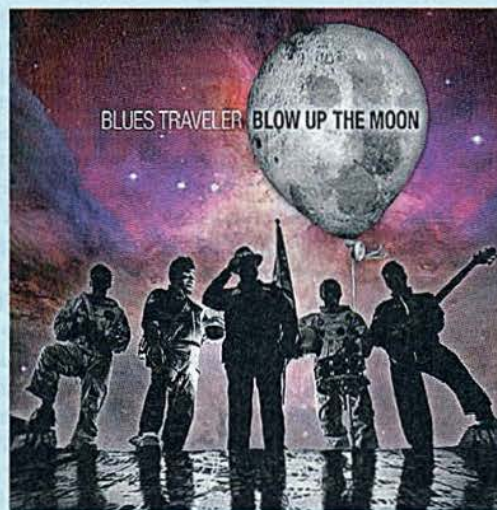
Swimmers. Si giustificano così la ricerca delle cave e caverne di Tyendinaga in Ontario dove sono state registrate le parti vocali e di chitarra e che ritroviamo in: *The Great Bear, With Every Departure, Don't Leave Me Hanging*. Le parti di violino della brava **Miranda Mulholland**, che portano echi di musica classica al sound degli Swimmers, sono state registrate all'Heliconian Club di Toronto; nella stessa città, ma in una location diversa, gli **Chalet Studios**, sono state registrate le sonorità della base ritmica. Tra le canzoni meritano una menzione particolare: *I Was A Wayward Pastel Bay*, strepitosa e dolce ballad con bella evidenza del fascino poetico della loro musica, la folk song acustica *Expecting You* e *Don't Leave Me Hanging*, con la presenza di archi e di lievi cori femminili che rammenta ancora il Neil Young più poetico.

Andrea Trevisani

BLUES TRAVELLER

Blow Up The Moon
Loud & Proud Records
★★★

All'interno della redazione c'è sempre un'accanita discussione in merito all'assegnazione delle stellette di merito attribuite ai dischi recensiti. C'è una corrente buonista (di cui faccio parte), una corrente oltranzista e poi c'è la sentenza del Boss (Paolo) che cerca di mediare in nome del target dei lettori cui si rivolge il Buscadero. Siccome io opero, per scelta, prevalentemente in settori border-line rispetto alla linea del giornale, talvolta sono costretto a valutazioni parecchio meditate. Eccone un buon esempio: i **Blues Traveller** sono una tipica band, amata dal Buscadero, che rientra a pieno diritto nel target prescelto, però per questo *Blow Up The Moon* scelgono di presentare una serie di duetti con artisti che, salvo forse un caso o due, sono del tutto estranei alle nostre conclamate preferenze. La prima intenzione è di dare al disco 2 stelle riscate e criticare il leader **John Popper** per le sue scelte azzardate e non pensarci più; poi un prolungato ascolto mi convince invece a ripensarci e considerare che in fondo chi sono io per criticare aprioristicamente certe scelte di compartecipazione che forse possono apportare una vena di novità nel settore delle blues-jam band, in cui operano i Blues Traveller? Certo che collaborazioni con: i **3OH313**, **JC Chazes** (dell'ex-boys band **NSYNC**), i **Dirty Heads** con il chitarrista **Rome Ramirez** dei **Sublime**, **Hanson** (altra ex-boys band), i **Plain White T's**, i **Second Hand Serenade** (band



di **John Vesely**), i **New Hollow**, la punk band **Bowling For Soup** e l'attore-cantante **Thomas Ian Nicholas**, sono artisti che ritengo non siano mai stati nel nostro DNA. Le uniche due compartecipazioni che muovono il mio encefalogramma, finora inesorabilmente piatto, sono quelle con il duo country **Thompson Square** e con la cantautrice **Jewel**. Però l'ascolto del disco, al di là di qualche electronic device, qualche spunto ska, una spruzzata di rap nei primi brani che sono decisamente fuori dal seminato, pian piano mostra parecchi lati positivi. Innanzitutto occorre tenere presente la decisa personalità del leader che presta sempre la sua voce e soprattutto la sua armonica in tutti i brani ed è proprio il suo strumento, utilizzato spesso nelle tonalità più acute a fare da collante ed unificatore di questa eterogenea massa di artisti convocati per la registrazione di **Blow Up The Moon**. Pertanto il primo disco dei Blues Traveller fatto in collaborazione con altri ha perlomeno il coraggio di uscire da un back-ground musicale, fatto di usuali

attese bluesy, anche se *Vagabond Blues* con la bella chitarra di **Rome Ramirez** è qui a ricordarlo, così come ma nel filone rientra anche *Nikkia's Prom* con i **Plain White T's**. Soprattutto c'è un songwriting maturo di Popper, che non disdegna l'apporto degli ospiti, che porta all'ascolto sia di belle ballate country, come in ovviamente in *Matador* e *I Can Still Feel You* eseguiti con i **Thompson Square**, ma anche di canzoni di impronta decisamente power-rock che si avvicinano all'ultimo **Bob Seger**: *I Know Right* e *Right Here Waiting For You* con i poderosi **Bowling For Soup**. Bella ed esente da ogni critica *Hearts Are Still Awake* eseguita con la brava **Jewel**.

Andrea Trevisani